

dalla prima TORNARE A SENTIRSI PERSONE NON SCARTI

FRANCESCO BONINI

tanto più nelle società contemporanee aumenta il tasso di violenza. Che non è solo la violenza di strada, di gruppo, dei movimenti collettivi, ma è anche la violenza contro se stessi, la più straziante, l'ultima, la definitiva. Il disagio infatti tende a farsi diffidenza, chiusura, in una parola paura, accentuando l'entropia del sistema: è il modello della decadenza dei sistemi sociali ed economici, della civiltà. È la tipica sindrome che sembra attanagliarci, e non solo l'Italia. Perché pochi accettano l'impegno, la prospettiva, la sfida di allargare gli orizzonti, di prendere l'iniziativa. Pochi ne hanno i mezzi, le risorse.

Così come in concreto tutti siamo esposti, così la reazione non può che partire dai singoli, tutti quanti sfidati, pressati, ad allargare il cuore e l'animo. Anche quando si è soli, ci si sente inadeguati, incapaci a fare fronte ad un sistema che ha bisogno di scarti, per alimentare il circuito dei consumi. Ove per consumi non si intendono soltanto i beni materiali, ma le stesse persone e le relazioni sociali.

Nulla però è inevitabile, men che meno la prevalenza della cultura dello scarto, che è una ideologia, dunque è opponibile. Ma non in nome di una utopia, che colloca la speranza altrove, nel tempo e nello spazio. Piuttosto in nome del principio di realtà. La speranza infatti è esattamente il contrario dell'utopia. La prima è espressione della realtà, la completa e la proietta, la mette in moto, dunque è parte e prospettiva di vita. La seconda è prodotto dell'ideologia, dunque connessa all'illusione e in fin dei conti al consumo. Per questo il nostro impegno, personale e collettivo, non può che essere riconnetterci, superando quel senso crescente di spaesamento che ci prende, ci angoscia e ci porta ulteriormente a coltivare, con il rischio di essere sempre più insoddisfatti, il nostro particolare. E difenderlo schiamazzando.

Stiamo attraversando un periodo difficile, con risorse non solo economiche, ma anche intellettuali e morali, decrescenti. Esserne serenamente consapevoli facilita la traversata. E orienta il cammino.

Responsabilità e mancanza di politica

GRECIA, UNA TRAGEDIA CHE RIGUARDA L'EUROPA

ALFREDO BAZOLI - Parlamentare Pd

A dispetto di coloro che dispensano certezze, che dividono il mondo in buoni e cattivi, che trovano capri espiatori ovunque, non è facile distribuire torti e ragioni per la situazione in cui si trova oggi la Grecia. Ma qualche punto fermo si può individuare.

Il primo, che la responsabilità originaria non è dei creditori, ma dei greci, che nel 2010, improvvisamente, si sono resi conto di essere a un passo dalla bancarotta perché, molto semplicemente, il governo di centrodestra che aveva amministrato il Paese negli anni precedenti aveva speso enormemente di più di quanto incassava.

Il che ha obbligato la Grecia ad attivare politiche di bilancio che qualcuno definisce di austerità, qualcun altro di buon senso, e a richiedere prestiti alla comunità internazionale.

Qui si inserisce una seconda responsabilità, quella dei finanziatori, di paesi amici, dell'Unione europea. Che non potevano non prevedere che una politica di bilancio più rigorosa, non accompagnata da un sostegno allo sviluppo, avrebbe precipitato e avvitato la crisi greca. E che forse dovevano essere più generosi allora, quando sarebbe bastato meno, circa 100 miliardi per chiudere la questione. Sia chiaro però: 100 miliardi a fondo perduto, una ricapitalizzazione delle finanze greche sulla spalla della comunità internazionale. Una scelta che sarebbe stata lungimirante, ma politicamente assai difficile. Dopodiché la crisi si è attorcigliata, e non sono bastati i tagli successivi al debito (perché ci sono stati) a recuperare una maionese impazzita.

La terza responsabilità, sempre della



comunità internazionale, e in questo caso in particolare dei rigoristi a oltranza, capeggiati dai tedeschi, è più recente. E risale a quando il penultimo governo greco, quello guidato da Samaras, stava cominciando a produrre qualche risultato. Ricordo bene che nelle trattative condotte per garantire la continuazione nei finanziamenti delle casse greche, veniva richiesto dal governo greco un ragionevole allentamento delle condizioni, una maggiore attenzione alla crescita. E si citava apertamente la difficoltà politica, il rischio che la prosecuzione inalterata del programma imposto dalla troika avrebbe comportato l'emergere prepotente di una ribellione, e un consenso rilevante al populismo crescente.

Lì sì, grande fu la miopia politica dei rigoristi a oltranza, che hanno gettato la Grecia nelle mani di Syriza. Con le conseguenze cui assistiamo oggi, e che per me rappresentano in modo chiaro e limpido cosa succede quando il populismo prende la guida di un paese.

Promesse impossibili da mantenere, la pancia e i sentimenti popolari di cittadini in difficoltà sfruttati a fini di consenso, e poi l'abdicazione ad ogni minimo senso di responsabilità. Che significa assumersi il costo e la fatica della politica, nelle condizioni date, nell'interesse del Paese, e non certo buttare il tavolo all'aria urlando al complotto, incuranti delle conseguenze.

Etica della responsabilità, non etica delle convinzioni, né più né meno.

Oggi dunque siamo alla vigilia di un sisma che rischia di essere esiziale non solo per i greci ma anche per la costruzione europea, che tanto faticosamente abbiamo costruito in questi settant'anni, e che ha garantito per la prima volta nel continente un'area di pace e di crescita civile comune. Se non vogliamo perdere tutto questo, credo che dovremo uscire con un grande salto in avanti: più Europa, unione bancaria e finanziaria, bond europei, maggiore unità politica. Il tempo è ora, ora o mai più.

Il sistema di raccolta in città

RIFIUTI, PUNTARE AL PORTA A PORTA

CARMINE TRECROCI, CATERINA FASSER

Con l'abbandono del sistema dei cassonetti stradali liberi, nei prossimi mesi Brescia vivrà un'occasione storica: ci sono tutte le condizioni perché Comune e A2A adottino scelte inequivocabili a favore dell'ambiente e della salute dei cittadini. Il necessario cambio di passo è molto semplice: promuovere un sistema centrato il più possibile sulla raccolta domiciliare dei rifiuti e sul recupero industriale e di massa degli scarti riciclabili. Esso garantisce risultati, induce un cambio culturale per coinvolgere e premiare i cittadini virtuosi, crea le premesse per sfatare il mito che «tanto a Brescia bruciamo tutto» e va nella direzione di migliorare la fiducia dei cittadini verso l'azienda e la politica.

La scelta del sistema misto operata dal Comune di Brescia presenta diversi aspetti problematici, soprattutto per quanto concerne l'articolazione operativa e i riflessi sui costi e sull'efficacia nel raggiungimento degli obiettivi. La permanenza del cassonetto per organico e indifferenziato, reso scomodo dalla calotta però sempre accessibile, permette di mantenere le cattive abitudini e quindi non appare promuovere sufficientemente l'educazione del cittadino a una corretta gestione del rifiuto. Si rischia di osservare solo una scarsa riduzione della produzione di rifiuti, frazioni differenziate più impure e costi significativi per fuori

cassonetto, sorveglianza e manutenzione. Inoltre, con questo sistema, l'applicazione della tariffa puntuale, premiate il cittadino virtuoso che produce meno indifferenziato, risulta difficile se non impossibile.

Al contrario, il porta a porta integrale - come dimostrano le esperienze di Milano, Trento, Parma, Bergamo, Mantova... - assicura un'efficace educazione dei cittadini e minori costi di trattamento e smaltimento proprio grazie a una sensibile riduzione del rifiuto indifferenziato, una migliore qualità delle frazioni differenziate e maggiori ricavi da vendita di materiali. Con la raccolta porta a porta del rifiuto indifferenziato, poi, la tariffa puntuale è di agevole applicazione. Sulla scorta di questi elementi, a regime il porta a porta costa meno di qualunque sistema a cassonetti, combinato incluso. Al netto dei costi di incenerimento, il porta a porta di Bergamo oggi costa meno del sistema attuale e di quello combinato futuro a Brescia.

La raccolta domiciliare, opportunamente progettata e con la dovuta gradualità, non è semplicemente una soluzione, bensì la soluzione a queste criticità. Il buon senso suggerisce pragmatismo. Poiché la scelta della Loggia sembra almeno parzialmente ispirata a una certa «flessibilità», il suggerimento più naturale è orientare il nuovo sistema di raccolta al passaggio definitivo al porta a porta, con tariffazione puntuale, entro poco tempo.

Prix Qualità Italiana

FINO AL 12 LUGLIO **PAGHI UNO L'ALTRO È GRATIS** E TANTE ALTRE OFFERTE... **1+1** PAGHI GRATIS

<p>Mozzarella BUONSAPORE g 100 (al kg € 4,50)</p> <p>1 PEZZO € 0,89 2 PEZZI € 0,89</p> <p>PARI A € 0,45 AL PZ</p>	<p>Tonno MARUZZELLA all'olio di oliva g 80 x 2 (spaccoleto g 52x2) (al kg € 13,65)</p> <p>1 PEZZO € 2,84 2 PEZZI € 2,84</p> <p>PARI A € 1,42 AL PZ</p>
<p>Grana Padano DOP g 200 (al kg € 10,00)</p> <p>1 PEZZO € 3,99 2 PEZZI € 3,99</p> <p>PARI A € 2,00 AL PZ</p>	<p>Ginger SAN BENEDETTO 1,5 l (€ 0,28)</p> <p>1 PEZZO € 0,84 2 PEZZI € 0,84</p> <p>PARI A € 0,42 AL PZ</p>
<p>Birra lager premium VAN PUR chiara cl 50 (al l € 0,99)</p> <p>1 PEZZO € 0,99 2 PEZZI € 0,99</p> <p>PARI A € 0,50 AL PZ</p>	<p>Acqua BEBER naturale 1,5 l (€ 0,09)</p> <p>1 PEZZO € 0,27 2 PEZZI € 0,27</p> <p>PARI A € 0,14 AL PZ</p>

Offerte valide nei nostri punti vendita di:

BRESCIA Via Divisione Acqui, 88 A, Quartiere Primo Maggio
BRESCIA Via Roci, 71
CASTEGNATO Via Padana Superiore, 47
CASTENEDOLO Via Oberdan, 12 S.S. 236

CAZZAGO SAN MARTINO Via S. Pertini, 2/H
FLERO Via XXV Aprile, 168
LENO Via Re Desiderio, 9/A
MOLINETTO DI MAZZANO Via Padana Superiore, 19/C
SAN MARTINO DELLA BATTAGLIA Via Colli Storici, 187